

1 Samuele

14 ¹ Un giorno Giònata, figlio di Saul, disse al suo scudiero: «Vieni, andiamo dall'altra parte, verso la postazione dei Filistei». E partì senza avvertire suo padre. ² Saul si trovava presso il melograno di Migron, poco fuori Gàbaa, e con lui c'erano circa seicento uomini. ³ Il sacerdote che portava l'efod per interrogare il Signore era Achia figlio di Achitùb, nipote di Finees e pronipote di Eli, che era stato sacerdote del Signore a Silo; suo zio era Icabòd. Neppure i soldati sapevano della partenza di Giònata. ⁴ Per raggiungere la posizione dei Filistei, Giònata si cercò un passaggio tra due spuntoni di roccia chiamati Boses e Senne. ⁵ Il primo è volto a nord di fronte a Micmas, il secondo a sud di fronte a Gàbaa. ⁶ Giònata disse al suo scudiero: — Su, andiamo verso quel gruppo di gente non circoncesa: forse il Signore ci aiuterà; lui può dare la vittoria indipendentemente dal numero. ⁷ — Fa' quel che hai in mente, — rispose lo scudiero, — e andiamo! Io sono d'accordo con te. ⁸ Giònata proseguì: — Andiamo verso quegli uomini e facciamoci vedere. ⁹ Se ci diranno: «Fermatevi, aspettate che vi raggiungiamo», non andremo da loro ma resteremo dove siamo. ¹⁰ Se invece ci diranno: «Venite su», saliremo, perché è segno che il Signore li ha messi in nostro potere. ¹¹ Quindi, tutti e due fecero in modo di essere visti dalla postazione nemica. I Filistei dissero tra di loro: «Guardate! Gli Ebrei sbucano dalle caverne dove si erano rintanati». ¹² Poi, rivolti a Giònata e al suo scudiero, gridarono: «Venite su: abbiamo una cosa da dirvi». Giònata allora ordinò allo scudiero: «Tu vieni dietro a me, perché il Signore li ha messi nelle mani d'Israele». ¹³ Giònata si arrampicò con mani e piedi, seguito dallo scudiero. I Filistei cominciarono a cadere sotto i colpi, e lo scudiero, dietro di lui, li finiva. ¹⁴ In questa prima sconfitta inferta da Giònata e dal suo scudiero persero la vita circa venti uomini, nello spazio ristretto di pochi metri. ¹⁵ Il terrore si diffuse

nell'accampamento, nelle campagne e fra tutta la gente. Anche la guarnigione e i corpi d'assalto erano terrorizzati. Tutto il paese tremò e fu preso da una paura terribile. ¹⁶ A Gàbaa di Beniamino, le sentinelle di Saul erano in osservazione e videro una moltitudine che si disperdeva in ogni direzione. ¹⁷ Allora Saul ordinò agli uomini che erano con lui: «Controllate chi di noi si è allontanato». Fecero l'appello: mancavano Giònata e il suo scudiero. ¹⁸ Saul disse al sacerdote Achia: «Porta qui l'arca di Dio». In quel tempo, infatti, gli Israeliti avevano con sé l'arca di Dio. ¹⁹ Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto nell'accampamento filisteo aumentava sempre di più. Allora Saul ordinò al sacerdote: «Lascia perdere!». ²⁰ Saul e i suoi uomini si lanciarono all'attacco. Ma si accorsero che i nemici si uccidevano l'un l'altro in una confusione indescrivibile. ²¹ Tra i Filistei vi erano alcuni Ebrei che da tempo erano loro sottomessi e li avevano seguiti in battaglia. Essi passarono dalla parte degli Israeliti sotto il comando di Saul e Giònata. ²² Anche quegli Israeliti che si erano rifugiati sulle montagne di Èfraim, quando seppero che i Filistei erano in fuga, si unirono nella lotta ai loro compagni, ²³ e la battaglia si estese fino a Bet-Aven. In quel giorno il Signore diede la vittoria agli Israeliti. ²⁴ Gli Israeliti, in quel giorno, erano sfiniti, perché Saul li aveva minacciati con queste parole: «Sia maledetto chi mangerà qualcosa prima di sera, prima che io abbia terminata la vendetta sui miei nemici». Per questo nessuno aveva preso cibo. ²⁵ Tutti attraversarono un bosco nel quale c'era del miele sul terreno. ²⁶ Mentre passavano, vedevano il miele colare, ma nessuno stese la mano per mangiarne: tutti avevano timore della maledizione. ²⁷ Giònata, però, non aveva udito quel che Saul aveva minacciato alla gente; tese la lancia che aveva in mano, la intinse nel miele e se lo portò alla bocca con la mano. Subito riprese le forze. ²⁸ Ma uno dei soldati gli disse: — Non sai che tuo padre ci ha imposto, sotto pena di maledizione, di non mangiare niente per tutto il giorno? E adesso tutti siamo sfiniti. ²⁹ Giònata rispose: — Mio padre porta il paese alla rovina. Non vedete come mi sono ripreso con un po' di questo miele? ³⁰ Se i

nostri avessero mangiato qualcosa del bottino preso ai nemici, la sconfitta dei Filistei sarebbe stata ancora maggiore. ³¹ In quel giorno i Filistei furono sconfitti da Micmas fino ad Àialon. I soldati erano sfiniti; ³² Si gettarono sul bottino, presero agnelli, buoi e vitelli, li uccisero sul posto e li mangiarono senza dissanguarli. ³³ Qualcuno lo disse a Saul: — La gente sta peccando contro il Signore: mangia anche il sangue! Saul esclamò: — Traditori! Preparatemi subito una grossa pietra. ³⁴ Poi ordinò: — Passate tra la gente e ordinate che ciascuno mi porti qui il suo montone o il suo bue. Li macellerete su questa pietra e poi li mangerete. Così non offenderete il Signore nutrendovi anche di sangue. Quella notte tutti portarono i loro animali e li macellarono sulla pietra. ³⁵ Fu quella la prima volta che Saul innalzò un altare al Signore. ³⁶ Poi Saul propose: — Inseguiamo i Filistei questa notte, non lasciamocene scappare nessuno e facciamo bottino fino all'alba. Tutti risposero: — Va bene, fa' come credi giusto. Ma il sacerdote disse: — Prima interroghiamo il Signore. ³⁷ Saul interrogò il Signore: — Devo inseguire i Filistei? Li metterai in potere di noi Israeliti? Quella volta Dio non gli rispose. ³⁸ Allora ordinò ai comandanti del popolo: — Venite qui tutti. Cercate di scoprire quale peccato è stato commesso oggi. ³⁹ Come è vero che il Signore vive e dà la vittoria agli Israeliti, vi giuro che il colpevole sarà condannato a morte, fosse pure mio figlio Giònata. Tutti tacevano, ⁴⁰ e Saul continuò: — Voi mettetevi da una parte, io e mio figlio Giònata ci metteremo dall'altra. Il popolo approvò. ⁴¹ Saul interrogò il Signore con questa richiesta: — Dio d'Israele, mostra chi è innocente. Fu tirato a sorte e il popolo risultò innocente a differenza di Saul e Giònata. ⁴² Saul disse: — Ora sorteggiate tra me e mio figlio Giònata. Giònata risultò colpevole. ⁴³ Saul gli chiese che cosa aveva fatto, e Giònata raccontò: — Ho preso un po' di miele con la punta della lancia. Sono pronto a morire. ⁴⁴ Saul giurò: — Il Signore mi punisca severamente se non ti metterò a morte. ⁴⁵ Ma il popolo disse a Saul: — Perché deve morire Giònata che ha dato agli Israeliti questa grande vittoria? Come è vero che il Signore vive,

non gli si deve torcere neppure un capello. Egli ha agito con l'aiuto di Dio. Così il popolo salvò Giònata, ed egli non fu messo a morte. ⁴⁶ Saul smise di inseguire i Filistei, ed essi tornarono nei loro territori. ⁴⁷ Saul si assicurò la sovranità sugli Israeliti e combatté contro tutti i nemici che li circondavano: i Moabiti, gli Ammoniti e gli Edomiti, contro il regno di Soba e contro i Filistei. Ebbe successo in ogni sua impresa. ⁴⁸ Compì azioni coraggiose, sconfisse gli Amaleciti e così liberò gli Israeliti dai loro oppressori. ⁴⁹ I figli di Saul furono: Giònata, Isvì e Malchisùà; ebbe anche due figlie: Merab, la maggiore, e Mical. ⁵⁰ La moglie di Saul si chiamava Achinòam ed era figlia di un certo Achimàas. Il capo delle truppe si chiamava Abner ed era figlio di Ner, zio di Saul. ⁵¹ Infatti, Ner padre di Abner e Kis padre di Saul erano figli di Abièl. ⁵² Durante tutto il regno di Saul si combatterono battaglie contro i Filistei. Saul prendeva al suo seguito ogni uomo valoroso e in grado di combattere che incontrava.